



## Inchiesta/2

Come potrebbero cambiare l'assetto e la natura stessa delle Poste con il progetto di ristrutturazione varato dal Cda. La rivoluzione digitale, la necessità di mantenere il servizio universale e le temibili conseguenze per le attività editoriali



PAOLO VIANA

**C**onsegnare la posta a giorni alterni significherebbe «la morte» per i cittadini e i settimanali che basano il loro rapporto con gli abbonati sulla puntualità del recapito domiciliare. È il focus della lettera con cui Francesco Zanotti, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), chiede all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) di essere ascoltato. La Fisc, forte di 190 settimanali distribuiti in tutto il Paese, ha espresso la sua «totale contrarietà» al piano strategico di Poste Italiane e all'ipotesi di riorganizzazione contenuta nella «Consultazione pubblica sull'attuazione di un modello di recapito a giorni alterni degli invii postali rientranti nel servizio universale» indetta dall'Agcom. Nel documento, la Fisc ricorda i già bassi livelli di qualità raggiunti dal servizio di recapito della corrispondenza che Poste Italiane assicura grazie a un finanziamento pubblico - e bacchetta Agcom per aver definito «trascurabile» l'importanza del recapito dei giornali - se confrontato con le esigenze di sostenibilità del servizio universale perseguite attraverso l'introduzione del modello di recapito a giorni alterni. La Fisc, infatti, sottolinea: «Bisognerebbe chiedersi ai cittadini se è un fatto trascurabile, accusando il sistema della consegna a giorni alterni di discriminare i cittadini (penalizzando quelli delle zone periferiche, rurali e montane) e violare la stessa Costituzione».



Francesco Zanotti

Concreti che il presidente della federazione, Francesco Zanotti, ribadisce in questa intervista. **Presidente, veniamo subito al punto: quanto pesa il canale dell'abbonamento postale nei ricavi dei settimanali diocesani?** Proprio in queste settimane stiamo facendo un nuovo sondaggio tra i nostri associati. Ad oggi posso dire che la diffusione dei giornali passa per almeno il 70-80% attraverso il canale di Poste Italiane. E questo grazie ai tanti nostri lettori che sottoscrivono l'abbonamento annuale. Abbonamento che dimostra un fortissimo legame tra lettori e giornale. I nostri giornali sono ancora attesi, ogni settimana. Quando non arrivano con puntualità, giungono nelle nostre redazioni tante telefonate per chiedere informazioni e per protestare. **Qual è attualmente la qualità della consegna dei settimanali attraverso le Poste?** Sono tantissime le proteste che raccolgo in quanto presidente. Il giornale è un lavoro che per compiersi del tutto ha bisogno di una catena di attori, da chi lo pensa e lo edita fino a chi lo distribuisce e lo fa giungere in casa degli abbonati che poi lo leggono e lo sostengono. Se un anello nella catena si interrompe, tutti ne soffrono. Purtroppo il nostro lavoro è così. Ogni settimana è così. Giungere con puntualità nelle case degli abbonati e in

# «Il piano delle Poste minaccia 190 giornali»

## Zanotti (Fisc): la nostra protesta all'Agcom

edicola costituisce un fatto per noi essenziale. Nelle difficoltà del momento, non poche per la verità, non possiamo aggiungerne di nuove.

**Qual è la vostra valutazione del piano strategico 2015-2020 di Poste Italiane?** Il servizio delle Poste, abbiamo osservato nel documento consegnato nei giorni scorsi all'Agcom chiedendo l'audizione che ci è stata concessa per il 7 maggio, non può essere valutato per compartimenti stagni. Molti nostri abbonati sono anche titolari di depositi a risparmio e conti correnti con Poste Italiane. Scontentati dal lato della consegna del settimanale locale forse potrebbe avere qualche conseguenza anche su altri piani. E poi i bilanci non si fanno solo con i numeri. C'è anche un bilancio sociale da compilare. E Poste svolge una funzio-



## Germania. Scioperi contro i «pacchi» salariali

**M**igliaia di lavoratori di Deutsche Post, le poste tedesche, hanno scioperato sabato scorso per protestare contro i piani della società di estendere il suo servizio di consegna pacchi utilizzando staff a basso costo. A organizzare la protesta il sindacato Verdi.

Come per altre poste nel mondo, per Deutsche Post gli affari legati alla consegna delle lettere si stanno riducendo mentre stanno aumentando quelli derivanti dalla consegna dei pacchi a causa dell'incremento degli acquisti online. A gennaio la società

ha annunciato la creazione di 10 mila posti di lavoro nel settore consegna pacchi entro il 2020, ma ha fatto sapere che i nuovi lavoratori dovranno accettare paghe più basse degli altri impiegati. La Deutsche Post è il principale gruppo di poste tedesco, fondato nel 1989 e trasformato in società per azioni nel 1996 (lo Stato Federale controlla l'azienda col 30,5%, il resto è capitale flottante in borsa). In precedenza era di proprietà del monopolio statale Deutsche Bundespost. La Deutsche Post ha oltre 520.000 dipendenti in 220 Paesi di tutto il mondo. La

sede principale si trova a Bonn. Alla fine del 2010 il gruppo ha ceduto la filiale finanziaria Deutsche Postbank a Deutsche Bank. La Deutsche Post opera attraverso tre divisioni aziendali. La prima è dedicata alla posta in Germania ed offre servizi alle aziende, uffici e impianti di produzione in tutto il mondo. Poi c'è la divisione Express mail service, responsabile del trasporto della posta e dei pacchi in tutto il mondo via terra o via aerea, attraverso la controllata DHL. La terza è specializzata in servizi alle imprese. (USA) © INFOWORLD/REUTERS

### La stampa diocesana

**L'80% della diffusione passa attraverso il servizio postale e già oggi i disservizi si riflettono pesantemente sugli abbonamenti**  
**Le "razionalizzazioni" dei manager non tengono conto che esiste un Paese fatto di persone**  
**Ma cresce il fronte del no, mobilitati anche tanti Comuni**

ne sociale, anche di presidio del territorio. Chiudere continuamente uffici nei piccoli centri significa impoverire tanta parte d'Italia. Quella stessa Italia a cui noi da oltre un secolo diamo voce.

**Veniamo alla consegna a giorni alterni, perché vi danneggia?** Già oggi i nostri giornali vengono consegnati a singhiozzo, anche se per legge sono stati equiparati ai quotidiani: i settimanali con oltre 16 pagine devono essere consegnati il giorno dopo il ricevimento. Fu una nostra conquista di qualche anno fa, quando si fece la battaglia sulle tariffe postali. Una conquista non da poco. Se per legge i giornali verranno consegnati a singhiozzo, che succederà? Almeno oggi possiamo lamentarci della mancata consegna. Domani non avremo nemmeno più la possibilità di chiedere maggiore zelo nella cura dei nostri settimanali.

**Cosa dite all'Agcom?** Esprimeremo la nostra più totale contrarietà alla consegna a giorni alterni. Avremo poco altro da aggiungere. E diremo la stessa cosa al Governo, il 12 maggio, quando sarà finalmente convocato il tavolo per l'editoria, dopo il rinvio della riunione del 28 aprile. Per certi versi, certamente per noi e anche per Avvenire, la consegna a giorni alterni è quasi peggio del taglio dei contributi all'editoria. Qui si aggiunge una mazzata a un'altra mazzata che va avanti da anni. I fatti dimostrano che qualcuno vuole la nostra morte. Di recente, in apertura del nostro convegno nazionale all'Aquila il 16 aprile scorso, ho parlato di "massacro".

**Crede che esista un fronte del no?** So che tanti Comuni si stanno muovendo con noi. Con Avvenire le battaglie sono fatte insieme da noi. Con Avvenire si muova anche la gente dal basso, a fare sentire la propria contrarietà. Noi abbiamo parlato di discriminazione fra cittadini di serie A e di serie B: un fatto inammissibile alla luce della nostra Costituzione. Verrebbero penalizzati cittadini che già soffrono una certa marginalità. Un evento per noi gravissimo. Impensabile.

**Questa strategia industriale di Poste Italiane è alternativa al modello culturale e sociale che la stampa diocesa rappresenta e difende?** A quanto si vede, purtroppo, sì. Anche se va detto che localmente - tanti operatori postali fanno di tutto, grazie alla loro buona volontà, per aiutarci e diffondere i nostri giornali ogni settimana. Noi basiamo tutto il nostro lavoro sulla condivisione, su un tessuto sociale fatto di relazioni, di sguardi, di volti, di persone in carne ed ossa. Chi fa i bilanci solo sulla carta non vede le conseguenze del suo agire e chiama i tagli "razionalizzazioni". Che poi dietro a questi termini ci siano "persone" è un mal di pancia non interessare. Per noi non è così e non lo sarà mai. Speriamo che qualcuno comprenda i nostri ragionamenti. Ribadisco: finché avremo voce, diremo le nostre ragioni. © INFOWORLD/REUTERS

## Verona Fedele

«Scaricabarile di fronte alle proteste e a noi arrivano a chiedere di diffondere un giornale vecchio»

**V**erona Fedele è il settimanale della Diocesi di Verona ed esce ininterrottamente dal 1946. Non un bollettino devozionale ma un organo d'informazione, edito da un editore cattolico, che tira ogni settimana 13 mila copie e diffonde il 75% della tiratura attraverso Poste Italiane. Insomma, il cosiddetto servizio universale per i lettori di Verona Fedele è vitale. Non parlo solo degli abbonati singoli, ma dell'intera "rete": anche le rivendite parrocchiali sono alimentate da Poste Italiane. Già oggi lamentiamo disservizi diffusi, con abbonati che non ricevono il nostro giornale per mesi: non oso pensare a cosa succederà se verrà attuato il piano strategico dell'ingegner

Caio. Anche perché il disservizio citato non si accanisce solo su alcune zone sperdute della provincia, ma anche sul capoluogo... Con un paradosso: quando gli abbonati osano lamentarsi Poste Italiana risponde che verificherà la puntualità della consegna da parte nostra ai centri di accettazione. Un goffo scaricabarile. Nel maggio dell'anno scorso siamo andati a parlare coi dirigenti locali delle Poste e il servizio è peggiorato.

### Margoni

**Già adesso la consegna avviene in grave ritardo. Anche di mesi...**

un giorno in più per la distribuzione: significherebbe offrire ai lettori di Verona Fedele un giornale "vecchio", con notizie superate dai fatti. Tutto ciò per un servizio universale che paghiamo due volte. Come clienti di Poste Italiane e come cittadini di questo Stato che paga Poste Italiane in qualità di fornitore di quel servizio di recapito.

Alberto Margoni  
direttore di Verona Fedele

## Toscana Oggi

«Abbiamo cambiato i nostri tempi per venire incontro al fornitore ma anche questo non è bastato»

**T**oscana Oggi è il settimanale di 16 diocesi della regione. Esce in due dorsali: il primo, attuale di 16 pagine (ma può arrivare fino a 24), di carattere regionale; il secondo di 8 pagine per ciascuna delle 16 diocesi diocesane. Delle 15 mila copie attuali, circa 10 mila sono rappresentate da abbonamenti singoli, mentre il resto sono in pacchi destinati alle parrocchie o alle edicole. Tranne le copie per le edicole, che vengono consegnate dal distributore dei quotidiani, tutte le altre, singole e in pacco, viaggiano per posta. Dalla fondazione, nel 1983, il settimanale è sempre stato chiuso in tipografia il giovedì mattina o al massimo il mercoledì sera. Da quando

### Fagioli

**«In taluni territori il giornale arriva - se arriva - sette giorni dopo»**

le Poste non consegnano più il sabato, è stato deciso di anticipare di un giorno la stampa. Ma non solo: per favorire i tempi di consegna alle Poste, che deve essere organizzata per codici di avviamento postale (ma anche di edizione, per la particolarità del giornale), è stato anticipato l'intero processo di assemblaggio e cellophanatura delle 16 edizioni locali con il dorso regionale. Per cui, la parte regionale del settimanale ve-

ne ora chiusa in redazione a mezzogiorno del martedì e le edizioni locali entro il pomeriggio in modo da stampare tra la notte e la mattina successiva e far sì che tutto arrivi al Cmp, il Centro di meccanizzazione postale, entro le 13 del mercoledì e avere così due possibili giorni di consegna: il giovedì e il venerdì. Ebbene, nemmeno questo sforzo, che incide non poco sui contenuti del giornale e sulla freschezza delle notizie, ha risolto i problemi di rapporto con il fornitore del servizio di recapito postale. Avendo abbonati nelle varie zone della Toscana, dalla Garfagnana all'Amiata o all'Isola d'Elba, succede che da molte parti, dove la consegna è già ridotta a un solo giorno la settimana, il giornale arriva (se arriva) sette giorni dopo. Situazione ancora più complessa per i pacchi, che non possono essere, per motivi di peso, consegnati dal comune postino. Difficoltà nella consegna ai singoli abbonati avvengono però, di per sé senza motivo, anche nei territori cittadini, Firenze compresa.

Andrea Fagioli  
direttore di Toscana Oggi

## Parola di Vita

«Anche nel Cosentino il contratto resta soltanto sulla carta e nei paesini arriviamo tardi»

**L**a situazione della spedizione del settimanale in Calabria, particolarmente in provincia di Cosenza, non è delle più semplici. Sono ormai otto anni che Parola di Vita, il settimanale dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, lavora con Poste Italiane e nonostante il rapporto fidelizzato il giornale non viene recapitato secondo l'accordo contrattuale (il che assicura la consegna nel giorno successivo, ndr). Questo soprattutto nei paesi più periferici dove i sacerdoti ricevono il giornale che contiene anche avvisi per le comunità il lunedì successivo o il martedì. A volte, secondo le scelte aziendali come ci viene riferito per carenza di personale, arrivano due o tre copie insieme. Abbiamo constatato però che se monitoriamo e segnaliamo la consegna ritardata (indicando i codici di avviamento postale delle zone interessate) per qualche settimana la distribuzione si regolarizza.

È veramente una grande fatica, a chiaro, stiamo valutando la possibilità di cambiare sistema di distribuzione. Una tale scelta nella nostra diocesi, e in Calabria più in generale, andrebbe a

### Gabrieli

**«Ci rispondono che i postini non sono gestiti dagli uffici postali...»**

mortificare particolarmente i paesi più lontani, soprattutto dove non c'è nemmeno una edicola. Peraltro, lo sviluppo dell'online offrirebbe alla testa l'immediatezza nella consegna ma contribuirebbe all'azzeramento del cartaceo, scelta che non vogliamo assolutamente sostenere.

Un altro problema che emerge quando presentiamo le nostre lamenti è legato alla separazione che esiste tra l'accettazione del prodotto presso le Poste centrali e la distribuzione. Ci viene detto dai direttori che «i postini sono cosa a parte e che non vengono gestiti dagli uffici postali...». Tale ritardo nella distribuzione, con grande evidenza, danneggia il nostro settimanale. Competere con una cosa a parte e che non viene gestita in maniera finale, significa finire costretti se si arriva all'abbonato con un'informazione "vecchia". Eppure sono ancora tanti i lettori che dimostrano di volere un'informazione cartacea, se arriva nei tempi giusti: nella distribuzione "free" delle parrocchie cittadine, infatti, il giornale va a ruba.

don Enzo Gabrieli  
direttore Parola di Vita